



## Intervista/1

# Casini “Che errore Il taglio è demagogico e la base dem dice No”

di Concetto Vecchio

# No

**Pier Ferdinando Casini, lei è il decano dei parlamentari.**  
«Venni eletto la prima volta nel

1983».

**L'estate di “Vamos a la playa”.**

«Natta mi parlava in latino, Almirante era curioso di noi giovani dc, quando mi ritrovai davanti Saragat mi parve così carismatico che non trovai il coraggio di parlargli».

**Era un Parlamento con più qualità?**

«C'erano Andreotti, Berlinguer, Craxi, Fanfani. Un altro film».

**Si vota per tagliare le poltrone.**

**Lei come ha fatto a mantenere la sua per 37 anni?**

«Sono un caso clinico. Ma la politica è stata la mia vocazione. E aggiungerei: la mia professionalità. Se avessi voluto diventare ricco avrei fatto un altro mestiere».

**Perché voterà No?**

«Perché dietro il Sì c'è l'idea per cui i politici sono un problema e bisogna tagliarli. Ho passato la mia vita nelle istituzioni, non posso rinnegare la mia storia favorendo una demagogia antiparlamentare».

**Non sono troppi 945 parlamentari?**

«Erano tanti anche quando ero giovane ma allora, a differenza di oggi, i parlamentari erano conosciuti. Oggi provi a chiedere in giro: nessuno conosce più i propri eletti».

**Come lo spiega?**

«Intanto c'erano le preferenze, che imponevano una selezione. Ognuno di noi era espressione di un mondo. Nel week end, se passava una legge

divisiva, avevi paura a tornare nel collegio: dovevi renderne conto puntualmente alle categorie».

**Come finirà domenica?**

«Non sarà tanto importante conoscere chi vincerà, ma come vincerà. Due anni fa il Sì avrebbe vinto con il 90 per cento. Stavolta non credo».

**Il vento dell'antipolitica ha perso forza?**

«L'umore del Paese è cambiato. Ma non ancora in maniera tale da rovesciare i rapporti di forza».

**Nonostante il declino grillino?**

«Si sono rimangiate tutte le loro battaglie, a cominciare dal limite dei due mandati: gli è rimasta quest'ultima campagna identitaria. E vi si aggrappano sapendo che alle regionali andranno male».

**Per Di Maio è la battaglia della vita.**

«Lo osservo quando viene a riferire in Commissione esteri. Sta facendo bene, perché ha inserito il Paese nel solco della nostra tradizionale politica estera. Cinque anni fa inneggiavano ancora a Maduro».

**Il Pd ha votato No alla riforma, e ora è per il Sì**

«Per calcolo politico. Ma la sua base sceglierà il No».

**Giorgetti ha sempre votato Sì, e ora è per il No.**

«C'è una divisione trasversale che attraversa tutti i partiti, salvo che l'M5S».

**Il governo cadrà se perde 5-1 alle Regionali?**

«No. Il suo banco di prova è la scuola».

**Quando andrà in pensione?**

«Nel 2023, 40 anni possono bastare, ma mai mettere limiti alla Provvidenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PIER FERDINANDO CASINI**  
EX PRESIDENTE DELLA CAMERA

*I 5S si sono ricreduti sulle loro battaglie. Hanno solo questo referendum come ultima bandiera*